



RACE. ALLA CONQUISTA DEL POLO SUD



Race. Alla conquista del Polo Sud racconta, a distanza di un secolo, una delle avventure più appassionanti delle esplorazioni antartiche. La mostra si concentra sulle sfide che Roald Amundsen per il Regno di Norvegia (foto) e Robert Falcon Scott per il Regno Unito si trovarono ad affrontare nei 2.900 km che percorsero separatamente per compiere il viaggio di andata e ritorno dai margini della barriera di Ross al Polo Sud. Grazie a ricostruzioni tridimensionali, riproduzioni, oggetti storici e materiale dell'epoca l'esposizione ricostruisce in maniera vivida la preparazione di Amundsen e Scott per i rispettivi viaggi polari.

Alimentazione, resistenza umana, equipaggiamento, logistica e condizioni climatiche estreme tipiche dell'Antartide furono alcuni fra i molti fattori che ciascuna squadra dovette valutare, spesso disponendo di una quantità di informazioni di gran lunga insufficiente a evitare la tragedia e assicurare il trionfo.

La mostra porta inoltre l'attenzione sulla moderna ricerca scientifica in Antartide e sul suo potenziale. Fotografie, dipinti e rari manufatti storici sopravvissuti alle spedizioni trasportano i visitatori al centro delle esplorazioni e delle ricerche antartiche degli albori del secolo scorso. Tra gli oggetti più significativi, abiti ed equipaggiamenti usati da entrambe le squadre durante il viaggio, modelli a grandezza naturale di parte dei campi base e un diorama che ricostruisce l'habitat della più grande specie di pinguini al mondo, il pinguino imperatore. Diverse attività pratiche aiutano i visitatori di tutte le età a comprendere cosa significasse avventurarsi nel posto più freddo della Terra cento anni fa e cosa significhi effettuare ricerche scientifiche oggi. I visitatori possono scegliere una carta-personaggio raffigurante un membro di una delle squadre di esplorazione e, seguendo il percorso della mostra, scoprire indizi sulle esperienze vissute durante il viaggio verso il Polo Sud. Servendosi di supporti *touch-screen*, è possibile visionare fotografie, disegni e documenti relativi alle spedizioni e agli uomini che affiancarono Scott e Amundsen. I due leader volevano entrambi primeggiare, ma avevano due approcci diversi. Scott giocò la carta del progresso scientifico, mentre Amundsen sottolineò l'importanza di raggiungere il Polo per il prestigio internazionale della Norvegia. Nonostante la determinazione e sebbene non fossero nuovi alle spedizioni polari, le condizioni che dovettero affrontare in Antartide si rivelarono difficili persino per loro: quasi ogni giorno dovettero fronteggiare nuovi rischi e preoccupazioni. L'interesse esclusivo di Amundsen era vincere la sfida. La sua squadra antartica era composta soltanto da uomini con le capacità e la preparazione che potevano sostenerlo nel tentativo di realizzare il sogno di arrivare per primo a 90° sud. Non portò con sé né scienziati né giornalisti. Da attento pianificatore quale era, si rese conto che soltanto una corretta stima dei rischi da affrontare che lasciasse poco al caso avrebbe potuto garantire il successo. Anche Scott pianificò attentamente la propria spedizione polare, ma non lasciò margini di sicurezza sufficientemente ampi nelle aree critiche e, in generale, il suo approccio fu molto diverso. Nella speranza che la sua spedizione potesse rappresentare un trionfo dell'esplorazione, ma soprattutto un'espansione della conoscenza, il capitano britannico invitò alcuni scienziati ad unirsi a lui: le osservazioni e i reperti raccolti durante la spedizione Terra Nova andarono a formare la base per la stesura di un'ampia quantità di opere scientifiche consultate ancora oggi. Il curatore della mostra *Race to the End of the Earth*, Ross D. E. MacPhee, sarà presente per l'inaugurazione della mostra a Genova il prossimo 15 ottobre.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com